

Ambiente ABRUZZO NEWS

Le istituzioni comunicano

periodico

Omologato

Posteitaliane



N° 13 DICEMBRE 2009



Ecosoluzioni per l'ambiente

37
Comuni
serviti



raccolta differenziata
prenditi cura del tuo futuro

— sistemi di raccolta differenziata

— raccolta di rifiuti solidi non differenziati

— gestione impianti di trattamento e smaltimento rifiuti

— servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti

— spazzamento strade

INDICE

Regione Abruzzo

Tra terremoto e nuove strategie finalizzate al recupero/riciclo dei rifiuti urbani

di Silvia Barchiesi p. 4

Gestione dei rifiuti

Prioritario l'aggiornamento della normativa regionale

Approvate le nuove Linee di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi regionali e il riallineamento a quelli nazionali

a cura di Alberto Piastrellini p. 9

Regione Abruzzo, ARSSA e CIC insieme nel lanciare il progetto

"Fattorie didattiche sostenibili", a scuola in fattoria

Riscoprire il valore ambientale e culturale dell'agricoltura e delle sue produzioni lo scopo del progetto

di Silvia Barchiesi p. 12

Recupero e valorizzazione delle frazioni organiche

Nasce il marchio di qualità "compost Abruzzo"

Garantirà produttori, distributori ed acquirenti sul rispetto delle norme vigenti sulla produzione di ammendanti d'eccellenza per l'agricoltura sostenibile

a cura di Alberto Piastrellini p. 14

Criteri e procedure di accettazione dei rifiuti biodegradabili in impianti di compostaggio

Approvate dalla Regione Abruzzo le direttive con le specifiche tecnico-operative da adottare per la gestione e il controllo dei rifiuti biodegradabili negli impianti di compostaggio

di Silvia Barchiesi p. 16

DECO spa

Educare allo sviluppo sostenibile, la sfida del Gruppo Deco

Arte del comunicare e cultura del fare, le due "anime verdi" del Gruppo DECO

di Silvia Barchiesi p. 18

GRUPPO MAIO

Presentato il progetto nel nuovo centro multifunzionale ed ecostenibile della Virtus Lanciano

"Parco Virtus Lanciano": nuova energia allo sport

Molto più di un semplice stadio, un vero e proprio polo fieristico, culturale, commerciale e sportivo: un "villaggio a zero emissioni", eco ed auto-sostenibile

di Silvia Barchiesi p. 20

TRA TERREMOTO E NUOVE STRATEGIE FINALIZZATE AL RECUPERO/RICICLO DEI RIFIUTI URBANI

di Silvia Barchiesi

A otto mesi dal sisma, sono ancora lì; tonnellate di macerie, disseminate ovunque, ricoprono ancora la città de L'Aquila. Se ne calcolano due milioni di metri cubi solo nel Comune de L'Aquila.

La città soffoca tra i resti di quello che c'era. Occorre liberarla, subito, perché oltre a ricordare la tragedia e la distruzione del terremoto, le macerie bloccano anche la ricostruzione.

Si tratta, di fatto, di una vera e propria emergenza ambientale, un'emergenza che si aggiunge all'emergenza: quella dei rifiuti.

Se quello della gestione dei rifiuti è un problema che l'Abruzzo si trascina da tempo e che rischia il collasso, ora quello delle macerie non fa altro che aggravare la situazione, già complessa.

Se ne è parlato nel convegno organizzato dalla **Regione Abruzzo**, nell'ambito della Fiera ECOMONDO di Rimini, lo scorso 30 ottobre, dal titolo **"Tra terremoto e nuove strategie finalizzate al recupero/riciclo dei rifiuti urbani"**.

A mettere sul tavolo le problematiche e le difficoltà nella gestione dei rifiuti sul territorio sono stati gli stessi amministratori locali di Comuni, Province e Regioni che hanno tracciato la geografia dei rifiuti, evidenziandone le criticità.

Ma non solo. Oltre alle problematiche, dal territorio sono state avanzate anche proposte, idee progettuali e strategie di azioni.

Segnare il punto di partenza e dettare la strada da seguire; fare il punto di quello che è stato fatto e di quello che c'è ancora da fare. Con questo obiettivo il Convegno ha riunito attorno ad una sorta di tavolo istituzionale-tecnico-operativo, rappresentanti del territorio, tecnici, esperti e operatori del settore.

A fare la disamina della "situazione rifiuti" nella Regione è stata in apertura del Convegno l'Assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile, **Daniela Stati**:

"È inutile negarlo. Quanto a rifiuti, le quattro province sono in forte sofferenza. Ancora non siamo ad una vera e propria emergenza ma a fatica riusciamo a gestirla. La Regione Abruzzo eredita per la sua storia, densità di popolazione, vastità di territorio, una situazione differenziata per quanto riguarda i rifiuti, ma le quattro province sono comunque in difficoltà".

"Bisogna intervenire subito – ha proseguito l'Assessore - Ma come? Dobbiamo investire in una raccolta differenziata spinta, l'unico trampolino di lancio che ci permetterà di parlare di termovalizzazione. Più che di una soluzione tecnica, abbiamo necessità di una soluzione di buon senso che ci permetta di superare questo momento emergenziale; quella individuata dalla Regione punta alla termovalizzazione".

La delibera di indirizzo, contenente le modifiche alla Legge Regionale 45, il cui approdo in Giunta è stato preannunciato dall'Assessore Stati proprio in occasione del Convegno di ECOMONDO, *"è il primo passo del cammino della Regione verso la termovalorizzazione, il primo passo che permetterà di eliminare gli ostacoli della vecchia legge e che ci consentirà di intraprendere la strada della termovalizzazione"* – ha dichiarato l'Assessore.

Punto di svolta della politica sulla gestione dei rifiuti, la proposta di modifica della legge regionale che guarda alla termovalorizzazione e al recupero energetico dei rifiuti, *"è una scelta precisa e condivisa della giunta regionale"*, ha tenuto a precisare l'Assessore Stati.

"Il messaggio che mi piacerebbe uscisse da questo Convegno è chiaro e univoco – ha ribadito, in chiusura l'Assessore - La termovalizzazione è una grande sfida per questa Regione"



e una grande opportunità. È un progetto serio che toccherà da vicino tutta la cittadinanza, senza porre distinzioni tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Si tratta di una grande battaglia e per vincere la sfida è utile mettere in campo una forte collaborazione istituzionale, oltre che una forte sinergia pubblico – privato, all'insegna della trasparenza, della buona volontà e della partecipazione. La Regione è pronta a valutare e accogliere idee, progetti, iniziative da sottoporre all'Assessorato, e non all'Assessore, da condividere in una corretta amministrazione nell'ottica di una partecipazione attiva”.

Particolare attenzione è stata, inoltre, posta dall'Assessore Stati sulla trasparenza dell'intera “operazione termovalorizzazione”.

“Ci sarà un bando pubblico che sarà trasparente, serio e corretto e che permetterà a tutti gli Ambiti Territoriali di partecipare e presentare la propria offerta per la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione, in un sistema di leale concorrenza. Non verranno accettate e tollerate - ha tenuto a precisare la Stati - fughe in avanti di territori che si candideranno ad ospitare il termovalorizzatore. La scelta sarà comunque ponderata dalla Giunta regionale insieme con i cittadini e le realtà locali”.

Dopo anni di ritardi ed esitazioni la Regione Abruzzo, affronta così di petto la “questione rifiuti” e sceglie la via della termovalorizzazione e del recupero energetico dei rifiuti.

“Il futuro - ha concluso il suo intervento l'Assessore Stati - è nella termovalorizzazione, anche nella Regione dei Parchi”.

Il Convegno organizzato dalla Regione Abruzzo è stata l'occasione per discutere anche di un'altra emergenza ambientale: quella delle macerie, della loro rimozione e del

loro smaltimento.

Le macerie vanno rimosse. È questo il messaggio scaturito dal Convegno e allo stesso tempo l'obiettivo condiviso e perseguito ai vari livelli istituzionali.

“Per risolvere questa problematica e contrastare qualsiasi strumentalizzazione politica della questione macerie abbiamo messo in moto un grande lavoro di squadra”, ha spiegato Daniela Stati, sottolineando la massima sintonia e collaborazione tra

tutti gli enti interessati: Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Regione, Provincia e Comune De L'Aquila.

“La Regione - ha proseguito la Stati - ha fatto la sua parte individuando una serie di siti certificati nei quali smaltire le macerie del terremoto già trattate. I problemi, semmai, riguardano la rimozione delle macerie e l'individuazione delle aree di stoccaggio, dove peraltro la macerie stesse devono essere trattate e suddivise tra quelle da riciclare e quelle da smaltire. La nostra competenza riguarda solo l'ultima fase, alla quale abbiamo ottemperato con l'indicazione dei siti regionali certificati per lo smaltimento”.

La Regione ne ha individuati nove: Poggio Picenze, Magliano dei Marsi, Segen a Sante Marie, Civitella Roveto, Navelli, Villa Santa Lucia, Cogesa a Sulmona, Santa Lucia di Avezzano, Villavallelonga, Bocche di Forlì, Castel di Sangro.

Ma potrebbero non bastare.

La quantità delle macerie da smaltire sembra infatti essere superiore alle previsioni iniziali.

“Secondo le stime, ci vorranno 5 anni per liberare la città de L'Aquila dalle macerie - ha precisato **Alfredo Moroni** Assessore all'Ambiente del Comune de L'Aquila, intervenuto al Convegno della Regione - Con i ritmi attuali ci vorranno invece 20 anni. Insomma, il problema delle macerie è il pro-



blema dei problemi del territorio post-sisma. Bisogna infatti considerare la situazione già drammatica del territorio che al 6 aprile, giorno del terremoto, non disponeva né di discariche, né di impiantistica. Al dramma si è aggiunto un altro dramma, quello del terremoto e delle macerie.

Ci siamo messi in moto fin da subito. Dal 17 di aprile ci stiamo occupando della ricerca dei siti possibili per la risoluzione del problema macerie. Su un punto rimaniamo perplessi: la responsabilità diretta del Comune in fatto di macerie, imposta dalla normativa, una responsabilità di fronte alla quale non possiamo far altro che ammettere tutta la nostra inadeguatezza".

"Attualmente abbiamo individuato e avviato un solo sito di deposito temporaneo delle macerie che ad oggi è stato in grado di accogliere solo un 'cucchiaino' delle macerie da trattare - ha commentato Moroni- Ancora non si riesce a trovare un altro sito in grado di accogliere le macerie. Se manteniamo come riferimento un territorio geografico limitato come quello de L'Aquila, non ne verremo fuori. Occorre, invece, avviare un intenso lavoro di squadra e attuare una strategia

di medio-lungo periodo per risolvere il problema macerie, un problema che non è solo del territorio de L'Aquila, ma di tutto il territorio, nonostante il Comune venga considerato, per legge, il produttore del rifiuto pubblico-macerie".

Oltre a descrivere le difficoltà riscontrate nella gestione delle macerie, nel tratteggiare le esigenze del territorio, l'Assessore Moroni ha sottolineato anche l'urgenza dell'operazione e

l'importanza della velocità nella rimozione del territorio: *"La velocità è un incentivo importante per il ritorno alla normalità del territorio e per il ripristino delle condizioni economiche e sociali di vita ordinaria. Se non si tolgono le macerie non si ricostruisce. Se non lo si fa in fretta non si riparte".*



La stessa urgenza è stata ribadita dalla Dott.ssa Ing. **Silvia Ronconi** dell'ARTA Abruzzo, nel suo intervento volto a fare il punto della "situazione macerie" nel territorio de L'Aquila: *"Ad oggi le macerie invadono ancora il centro storico e ostruiscono le strade cittadine. Il centro storico è ancora zona rossa, essendo invaso dai rifiuti-macerie. Liberarlo è una condizione necessaria, oltre che urgente, per il rientro della popolazione e per la ripresa dell'attività produttiva del territorio. Questi rifiuti devono essere smaltiti e recuperati in breve tempo".*

Al problema del recupero e dello smaltimento si aggiunge poi quello della stima, ancora non quantificabile poiché, ha commentato la Dott.ssa Ronconi, *"ai rifiuti prodotti dai crolli si*

sono aggiunti e si aggiungeranno quelli determinati dagli interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici nel territorio del cratere".

"L'emergenza rifiuti nella provincia de L'Aquila non è conclusa - ha precisato Silvia Ronchi - Continua senza sosta il lavoro di ARTA, Regione, Provincia e Comune per individuare percorsi condivisi per una corretta rapida gestione

dei rifiuti prodotti e di quelli che purtroppo si produrranno per anni. L'ARTA ha predisposto sopralluoghi tecnici per individuare siti di deposito temporaneo in cui poter svolgere operazioni di cernita e separazione delle diverse frazioni merceologiche contenute nei rifiuti (legno, mattoni, plastica, vetro, metalli, carta, ceramica, materiale contenenti amianto, cemento...). Ulteriori sopralluoghi sono in corso per altri siti. Sono inoltre state emanate due linee guida sulla gestione delle aree di deposito temporaneo, una sorta di vademecum rivolto ai Comuni per la gestione dei rifiuti che vi vanno a confluire. Tra le indicazioni elaborate c'è quella dell' 'eticchettatura' e della 'tracciabilità' dei rifiuti per quanto riguarda la provenienza, oltre che quelle relative alla scelta del sito e alla gestione dei rifiuti al loro interno".

Oltre al "problema macerie" particolare attenzione è stata posta anche al "problema ricostruzione", due argomenti fortemente correlati e secondo l'Assessore Moroni, da affrontare in una logica integrata: "Il gioco di squadra non deve limitarsi alle istituzioni – ha commentato Moroni in chiusura del suo intervento – ma va trasferito anche al sistema impresa, a tutti coloro che in termini di competitività possono offrire soluzioni imprenditoriali adeguate per risolvere il problema. Maggior qualità, trasparenza e controllo sarebbero gli indubbi vantaggi. Questo è il tratteggio delle esigenze di un territorio soffocato dalle macerie".

Le criticità ambientali in Abruzzo non si limitano al solo cratere dei Comuni più colpiti dal terremoto. Lo hanno sottolineato i vari amministratori locali intervenuti al Convegno che ne hanno messo in luce problematiche e difficoltà in materia di gestione dei rifiuti.

A cominciare da quelle della Provincia di Teramo, il cui quadro ambientale è stato messo in rilievo da **Francesco Marconi**, Assessore provinciale all'Ambiente di Teramo. "La Provincia di Teramo è in difficoltà - ha dichiarato l'Assessore - Stiamo uscendo dalla profonda crisi che ha investito la provincia teramana dopo la chiusura, negli ultimi due anni, di tutti gli impianti di smaltimento. Al momento, quindi, non abbiamo discariche. Siamo in deroga. Portiamo i nostri rifiuti a Colle Cese (PE) e Cerratina (CH). Questa sarà la situazione fino ai primi sei mesi del 2010, mesi che serviranno a completare l'ampliamento della discarica Sogesa, a Grasciano di Notaresco, una discarica di 488 mila metri cubi, dove potremo tornare a conferire buona parte dei rifiuti teramani. Secondo il piano industriale la discarica dovrebbe entrare in funzione entro aprile.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata la Provincia di Teramo ha dei dati buoni rispetto alle altre province, tuttavia non ancora sufficienti. Ci aggiriamo intorno al 33% di RD, siamo pertanto ancora lontani dagli obiettivi di legge del 45%. Con l'attivazione capillare del porta a porta nei Comuni di Teramo e Giulianova, i più rappresentativi della Provincia raggiungeremo risultati prossimi agli obiettivi di

legge. Per risolvere il problema a livello regionale la termovalizzazione è strada obbligata. L'impianto va condiviso da tutto il territorio".

Dopo Teramo, Pescara. A fotografare la situazione provinciale è stato lo stesso Assessore provinciale alla tutela della qualità della vita e dell'ambiente, **Mario Lattanzio**: "Sono molte le problematiche che condividiamo con le altre province. A cominciare dai rifiuti. Quanto a conferimento in discarica, la Provincia di Pescara ha un'autonomia di capacità ricettiva di rifiuti fino a giugno 2011. La data dell'off limits si è tuttavia accorciata, in quanto la Provincia di Teramo sta attualmente conferendo i rifiuti nella nostra discarica di Colle Cese".

Oltre all'analisi della situazione attuale, dall'Assessore Lattanzio è partita anche una proposta per la risoluzione del "problema macerie": "Nel nostro territorio ci sono molte cave dismesse che sono allo stesso tempo anche delle ferite ambientali e che, invece, potrebbero essere un buon contenitore per accogliere le macerie del terremoto".

Proposte, idee, soluzioni, spunti progettuali.

Il tavolo dei relatori, oltre alla cruda disamina dei problemi della Regione, non ha mancato di fornire contributi costruttivi e propositivi in un'ottica di collaborazione e sinergia istituzionale.

La stessa disponibilità è stata dimostrata da **Walter Faccioto**, Vicedirettore generale del CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) che nel sottolineare gli importanti traguardi raggiunti dal Consorzio, ha ribadito il suo impegno a collaborare per "sbloccare" l'emergenza:

"Grazie ai cittadini, ai Comuni che hanno organizzato la raccolta e al sistema consortile che ne hanno permesso il riciclo o il recupero sono stati intercettati oltre 7 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggi sottratti alla discarica. Abbiamo così raggiunto e superato gli obiettivi stabiliti dalla direttiva europea e dalla legislazione italiana con un anno di anticipo.

A fronte dei risultati ottenuti, il CONAI si impegna a fianco della Regione per recuperare tutti i rifiuti di imballaggio che saranno raccolti nel territorio. Il nostro è un piccolo contributo rispetto alla complessità del problema rifiuti. Ma CONAI vuole essere un punto fermo per l'intera Regione. Siamo al vostro fianco".

Coordinazione e cooperazione istituzionale sono dunque la ricetta per far ripartire l'Abruzzo del dopo-terremoto, costretto a fare i conti con rifiuti e macerie. È quanto è emerso dal Convegno organizzato dalla Regione e volto a fare il punto della situazione rifiuti.

L'Abruzzo ha scelto la strada da percorrere: è quella che punta alla raccolta differenziata spinta, al riciclo e al recupero energetico dei rifiuti. Ora non rimane che mettersi in moto.



SOGESA
L'Ambiente in buone mani

NUMERO VERDE
800 250956

Localita' Casette di Grasciano 64024 Notaresco (TE)
Tel 085/8958003 Fax 085/8959783
Internet: www.sogesaspa.com info: info@sogesaspa.com

Raccolta Trasporto Riciclaggio Compostaggio Smaltimento R. S. U.
Assimilabili e Fanghi organici . Produzione e vendita ammendanti
compostati misti



*Gestione operativa del Polo Tecnologico Cirsu Spa
10 anni di esperienza nella gestione impianti di trattamento rifiuti, imballaggi
da raccolte differenziate, produzione e commercializzazione compost di
qualità, gestione discariche per rifiuti non pericolosi.
Gestione e sviluppo di sistemi di raccolta stradale e porta a porta*

Gestione dei rifiuti

PRIORITARIO L'AGGIORNAMENTO DELLA NORMATIVA REGIONALE

Approvate le nuove Linee di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi regionali e il riallineamento a quelli nazionali

a cura di Alberto Piastrellini

Con Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 2 novembre scorso, la Giunta ha approvato le **"Linee di indirizzo per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di gestione di rifiuti"**.

Tale atto rientra nelle azioni volte ad assicurare il riordino dell'ordinamento regionale in materia di rifiuti ed il raggiungimento di obiettivi di *riduzione, riciclo e recupero* dei rifiuti stessi come da indirizzi nazionali e comunitari in un'ottica di risparmio delle risorse energetiche, del contenimento delle emissioni climalteranti e nel rispetto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio.

Il percorso intrapreso dalla Regione Abruzzo in questo senso, aveva già raggiunto un importante risultato con l'approvazione della L. R. n. 45 del 19 dicembre 2007 (*"Norme per la gestione integrata dei rifiuti"*), nota come Piano Regionale Gestione Rifiuti), la quale, coerentemente con le direttive europee del settore (non ultima la 98/2008/CE), prevedeva le seguenti priorità di intervento:

- prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
- recupero e raccolta di materiali e prodotti di consumo;
- recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo, e a chiusura del ciclo di gestione integrata dei rifiuti;
- smaltimento in discarica della minima quantità residuale.

Lo stato dell'arte relativo all'attuazione delle attività finalizzate alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, come da succitate priorità, vede la Regione Abruzzo in prima linea per:

- *iniziative finalizzate alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, attraverso Accordi di Programma, Protocolli d'intesa con i vari soggetti coinvolti nel settore del commercio e della GDO e provvedimenti di ecofiscaltà (es. tributo speciale per il conferimento dei rifiuti in discarica, incentivi per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, ecc.);*
- *iniziative di comunicazione ed educazione ambientale*



per la diffusione dei buoni comportamenti ambientali dei cittadini e delle imprese;

- la realizzazione ed il completamento di una rete di impianti di smaltimento, trattamento/recupero dei rifiuti (bioessiccazione-CDR/FOS, compostaggio e biogas);
- la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento, rendendo residuale e sicuro lo smaltimento finale;
- la promozione e diffusione delle attività di riciclo attraverso le raccolte differenziate, organizzate prioritariamente secondo sistemi integrati "porta a porta" e/o di "proximità";
- la realizzazione di una "rete regionale" di Piattaforme Ecologiche (PE), Stazioni Ecologiche (SE) e Centri di Raccolta (CR), finalizzata all'effettivo recupero-riciclo dei rifiuti urbani ed assimilati (sistema CONAI), con la creazione di un mercato dei prodotti riciclati;
- la realizzazione di una filiera del compostaggio delle frazioni organiche (umido e verde), attraverso la produzione di "Compost di qualità" e la realizzazione del Marchio di Qualità "Compost Abruzzo", in collaborazione con il CIC;
- la messa in sicurezza (MISE), bonifica e ripristino ambientale dei siti potenzialmente contaminati ai sensi della Parte Quarta, Titolo V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la soluzione delle diverse procedure d'infrazione europee in materia di attuazione di Direttive comunitarie tra cui, in particolare: le 75/442/CEE, 91/689/CEE e 1999/31/CE.

Se molti dei punti sopra citati sono in fase di realizzazione è pur vero che un progetto di riforma del sistema ha valore allorquando riesce, in qualsiasi punto della linea del tempo a dare la giusta risposta alle problematiche che si cerca di affrontare.

D'altro canto, è altrettanto appurato che, come ci ricordano i giuristi, "nulla è più incerto del diritto" (alludendo al fatto che i dettati normativi si evolvono continuamente).

In questo senso, dall'approvazione della L. R. n. 45, a livello nazionale, sono state introdotte diverse nuove norme che cambiano il panorama di riferimento (un esempio è la rimodulazione delle "public utilities", oppure la necessità di recepire nel quadro normativo regionale le istanze contenute nei D. Lgs. n. 284/2006 e n. 4/2008).

Inoltre, benché la media relativa alla RD sia notevolmente cresciuta attestandosi al **22.09%**, evidenziando, così, un aumento delle quantità di rifiuti raccolti/differenziati, in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 26, commi 3 e 4 della L. R. 45/07 e ss.mm.ii., non si è ancora in linea con gli obblighi nazionali in materia di raggiungimento delle percentuali di RD (al 2008 pari al **45%**) e con le relative previsioni del PRGR.

Inoltre, i dati che fotografano il sistema regionale abruzzese hanno evidenziato:

- eccessiva frammentazione ed un insufficiente coordinamento e/o sinergie fra soggetti;
- squilibri territoriali e differenze operative tra aree contigue;
- criticità nel sistema di regolazione dei costi;
- insufficiente utilizzo di politiche e strumenti di "ecofiscalità";
- insufficienti "performance ambientali", ancora lontane dagli standard richiesti dalle disposizioni nazionali e comunitarie, salvo alcuni punti di eccellenza;
- mancanza di impianti di smaltimento per rifiuti speciali pericolosi e non con conseguente esportazione degli stessi.

Pertanto, onde confermare gli impegni presi con la popolazione abruzzese e assicurare, nel frattempo, i migliori servizi sul territorio, la Giunta ha inteso approvare alcune Linee per procedere alla modifica della L. R. di riferimento, secondo gli indirizzi e le fasi dettati nei seguenti punti.

Gestione integrata dei rifiuti urbani

1 - Valutazione, in riferimento alle nuove disposizioni comunitarie e nazionali, delle modifiche, opportune e/o necessarie, da apportare alle norme regionali di settore al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di cui alla L.R. 45/07 e ss.mm.ii.;

2 - verifica delle disposizioni riferite all'art. 3 "Definizioni";

3 - valutazione delle norme in materia di "Sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani" (art. 13);

4 - valutazione ed eventuali modifiche alle disposizioni inerenti le "Competenze istituzionali" (artt. 4, 5, 6, 7 e 8);

5 - modifiche alle disposizioni inerenti la "Valorizzazione energetica dei rifiuti urbani" (art. 26), riferite alle modalità di avvio a recupero energetico del CDR e dei rifiuti urbani in impianti di incenerimento dedicati, introducendo eventualmente meccanismi di carattere competitivo tra ATO diversi (es. riferiti ai livelli di % RD da raggiungere) ed a cui far seguire, una volta deliberate le nuove norme dal Consiglio Regionale, l'approvazione di un

"Documento di indirizzo", da parte della Giunta Regionale, attuativo delle stesse, contenente in particolare:

criteri per l'individuazione delle aree maggiormente vocate in relazione all'ottimizzazione dei costi gestionali e, comunque, nel rispetto dei criteri di localizzazione degli impianti fissati dal presente piano regionale; tenendo conto che in tal caso l'ambito territoriale ottimale per la gestione di tali rifiuti è l'intero territorio regionale;

le migliori tecnologie applicabili in funzione delle più si-

gnificative esperienze maturate nel contesto nazionale ed internazionale;
indirizzi operativi al fine di garantire la prevalente partecipazione delle Autorità d'Ambito (AdA) alle attività di gestione;
specifiche prescrizioni per garantire misure e campionamenti in continuo ed analisi.

6 - modifiche ad alcune disposizioni in materia di "Procedure semplificate per l'autosmaltimento ed il recupero dei rifiuti" (art. 51);

7 - verifica ed eventuali modifiche e/o integrazioni delle disposizioni riferite al "Sistema sanzionatorio" (art. 64);

8 - verifica delle disposizioni in materia di "Ambiti Territoriali Ottimali - ATO", riferite al procedimento amministrativo di istituzione e funzionamento delle AdA (artt. 14, 15, 16, 17 e 18), con particolare riferimento:
alle modalità per la costituzione anche attraverso i Consorzi comprensoriali;
all'iter di cessazione delle attività dei Consorzi comprensoriali esistenti;
all'esercizio dei poteri sostitutivi;

9 - verifica delle norme (artt. 19, 20 e 21), in tema di affidamento diretto dei servizi pubblici locali (*in house providing*) e gestioni esistenti, in ragione dell'evoluzione della giurisprudenza nazionale (*Cassazione, Consiglio di Stato, TAR, ecc.*) e comunitaria (*Corte Europea di Giustizia*);

10 - valutazione delle ipotesi e delle risultanze ai fini della consultazione e del confronto con Enti locali, le organizzazioni del settore e le parti sociali (*Tavolo di concertazione*);

11 - verifica di ulteriori interventi normativi, compatibili con gli indirizzi politico-amministrativi e le finalità del DDLR, in relazione a proposte che potranno essere avanzate nel corso della consultazione e del confronto di cui al punto i);

Bonifica dei siti contaminati

1 - Valutazione, in riferimento alle nuove disposizioni comunitarie e nazionali (D. Lgs. 4/08), delle modifiche, opportune e/o necessarie, da apportare alle norme regionali di settore, al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di cui alla L.R. 45/07 e *ss.mm.ii.* e valutazioni in rapporto alle pregresse disposizioni già applicate;

2. aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati di cui alla DGR n. 1529 del 27 dicembre 2006 e della DGR n. 257 del 19 marzo 2007 avente per oggetto: "Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Titolo

V - Disposizioni di indirizzo in materia di siti contaminati", nelle quali sono riportati tutti i siti per i quali sono state avviate le procedure ai sensi del Titolo V del D. Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii.* (es. verifica del superamento delle CSC, ecc.). L'anagrafe dei siti contaminati costituisce l'insieme complesso delle informazioni relative ai siti da bonificare e rappresenta il mezzo per la registrazione dei dati necessari alla gestione degli interventi di bonifica.

In questo senso, l'aspetto fondamentale per il settore delle bonifiche dei siti contaminati sarà l'adozione del **Programma Regionale delle Bonifiche** (PRB), previa effettuazione della *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) che preveda, oltre all'anagrafe regionale attraverso la localizzazione dei siti e la definizione delle caratteristiche degli stessi e della contaminazione (*matrici ambientali coinvolte e tipologia di inquinanti, ecc.*), corredata dallo stato di avanzamento delle procedure di bonifica, anche:

l'individuazione dei siti di competenza o interesse pubblico;

la definizione dei criteri e delle metodologie di analisi del rischio;

l'elencazione delle priorità di intervento regionali relativamente ai soli siti di interesse pubblico;

la definizione dei criteri tecnici generali per gli interventi di bonifica e risanamento ambientale anche relativi allo smaltimento dei materiali prelevati;

la programmazione degli interventi con particolare riferimento a quelli nei siti di interesse pubblico regionale (SIR);

la stima degli oneri finanziari e il riparto delle competenze tra Regione, Province e Comuni per quelli d'intervento pubblico.

Il PRB avrà il compito prioritario di fare il punto sulla situazione regionale in termini di presenza di siti contaminati ed attività di bonifica, ivi compresi i siti di interesse nazionale (S.I.N.) e quelli soggetti ad intervento privato.

Nell'ambito di questa ricognizione generale saranno poi selezionati i siti di competenza, o di interesse pubblico, per i quali è necessario, sulla base di specifiche metodologie di analisi del rischio, stabilire le priorità di intervento e configurare stima dei costi e relativa programmazione.

Questi casi costituiranno dunque gli elementi per i quali valutare preliminarmente i potenziali impatti.

Il PRB interagirà con altri piani e programmi, anche subordinati. Nel *Rapporto Ambientale* dovrà analizzarsi il rapporto del Piano in oggetto con tali piani ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

Regione Abruzzo, ARSSA e CIC insieme nel lanciare il progetto “FATTORIE DIDATTICHE SOSTENIBILI”, A SCUOLA IN FATTORIA

Riscoprire il valore ambientale e culturale dell'agricoltura e delle sue produzioni lo scopo del progetto

di Silvia Barchiesi

In Abruzzo, la scuola va in fattoria e la fattoria fa scuola.

Non è un gioco di parole, ma l'obiettivo del progetto “**Fattorie Didattiche Sostenibili**”, che grazie alla collaborazione tra **ARSSA Abruzzo** (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo) e la Regione Abruzzo- Settore Ambiente, punta a promuovere l'educazione ambientale anche tra i più giovani.

Non più solo matematica, italiano, storia e geografia;

i giovani studenti abruzzesi dovranno presto fare i conti anche con agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile.

Se parlare di ambiente a scuola non è una novità, lo è di certo farlo al di fuori dell'aula, senza libri.

A stretto contatto con la natura, alle prese con la produzione agricola ed enogastronomica, il mondo della fattoria insegna ai più giovani i cicli produttivi, le pratiche e le tecniche “eco” e uno stile di vita sostenibile.

Attraverso laboratori e speciali attività didattiche studiate appositamente per ogni filiera e personalizzate in base all'età degli studenti, la visita in fatto-

ria si trasforma da esperienza di vita pratica a importante lezione di vita.

La visita in fattoria è, infatti, molto più di una gita: punta a favorire il recupero del valore culturale e ambientale del proprio territorio; a sensibilizzare i giovani al rispetto dell'ambiente e al ritmo della natura; a creare una vera e propria coscienza ambientale e responsabile volta a promuovere stili di vita e di consumo ecosostenibili.

Rafforzare la consapevolezza che l'ambiente è un bene vulnerabile da rispettare e tutelare anche grazie all'utilizzazione corretta e parsimoniosa delle risorse è lo scopo principale del progetto che apre ai giovani il mondo della fattoria e insegna loro l'esistenza e l'importanza della catena alimentare, dei ritmi biologici e naturali, di una corretta alimentazione e della nocività degli elementi fisico-chimici, fonti di inquinamento. Ma non solo.

Il progetto punta allo stesso tempo ad attivare su tutto il territorio abruzzese una rete di aziende agricole in grado di rapportarsi in maniera stabile e continuativa con il mondo della scuola per finalità pedagogiche e didattiche legate

alla conoscenza del mondo rurale e a favorire la consapevolezza della realtà agricola abruzzese, dei suoi prodotti locali, tipici e biologici.

Il turismo scolastico in ambito rurale diventa quindi l'occasione per avviare un percorso educativo innovativo ed alternativo in campo ambientale, oltre che un'occasione di riscoperta e rilancio della cultura rurale, dei suoi valori e dei suoi sapere.

Ambiente e tradizioni si fondono nel mix dell'offerta didattica delle fattorie abruzzesi dove nelle diverse stagioni è possibile ripercorrere le varie fasi di lavorazioni delle eccellenze tipiche locali: dall'uva al vino; dal grano al pane; dal latte al formaggio; dalle olive all'olio; tanto per citarne alcune.

In questo modo, la vendemmia, la raccolta delle olive, l'allevamento delle api e tutte le altre attività rurali, diventano dispensatrici di un sapere antico, trasmesso attraverso una didattica moderna che punta al “fare”, oltre che al “sapere”.

Dalla teoria alla pratica...

In visita nelle fattorie didattiche, gli studenti si mettono in gioco e spe-





rimentano l'arte del fare il pane, il formaggio, il miele, il vino e tutto ciò che rientra nella produzione tipica e biologica delle aziende interessate.

Ma non solo. Al centro dell'offerta didattica delle fattorie rivivono anche le tradizioni, grazie alla riproposizione delle attività artigianali di un tempo, come la costruzione dei cesti, la vendemmia e la filatura.

Al di là della finalità didattica ed educativa, il progetto promosso dall'Assessorato all'Ambiente, dall'Assessorato alle Politiche Agricole, con la collaborazione di ARSSA Abruzzo e del CIC (Consorzio Italiano Compostatori), mira principalmente a promuovere nelle stesse aziende agricole l'adozione di pratiche e tecnologie sostenibili (compostaggio e raccolta differenziata dei rifiuti, ecc.).

Alla funzione didattica, la fattoria affianca così quella di ricerca e sperimentazione di attività e pratiche innovative e sostenibili.

In quest'ottica, la qualificazione della rete delle fattorie sostenibili abruzzesi è l'obiettivo principale del progetto pilota, dalla durata triennale.

Attualmente, nella Regione Abruzzo le "Fattorie Didattiche e Sostenibili" sono 140, tutte rispondenti ai requisiti del disciplinare "Carta della Qualità", una sorta di regolamento che disciplina l'attività delle aziende, fissando norme specifiche da rispettare per poter svolgere attività didattica e garantirne l'autenticità, la professionalità e la sicurezza.

Sono molteplici gli aspetti codificati dalle norme:

- le modalità di gestione e le tecniche di conduzioni dell'azienda, con utilizzo di prodotti e preparazioni gastronomiche tipiche e tradizionali del territorio regionale;
- l'informazione e formazione professionale degli operatori attraverso la frequenza di appositi corsi di aggiornamento e seminari;
- l'accessibilità dell'azienda anche ai diversamente abili, con l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- la sicurezza aziendale grazie all'adozione e al rispetto delle norme igienico-sanitarie, di sicurezza alimentare e di sicurezza aziendale;
- l'accoglienza degli ospiti, con predisposizione e cura di appositi spazi dedicati allo svolgimento dell'attività didattica in azienda.

Si tratta dunque di aziende agricole e agrituristiche ambientalmente sostenibili e professionalmente impegnate nell'accoglienza e nell'educazione allo sviluppo sostenibile di gruppi scolastici, giovani, famiglie, anziani e portatori di handicap.

La loro professionalità è riconosciuta da un "Marchio di Qualità", istituito dalla Regione e gestito attraverso l'ARSSA, che consente la strutturazione di una rete permanente di aziende agricole in grado di offrire servizi didattici riconosciuti ed identificati.

La mappa completa delle fattorie dislocate nella Regione è disponibile sul sito www.fattoriedidattiche.abruzzo.it, una sorta di spazio virtuale interattivo di promozione e di informazione tra ARSSA, aziende agricole aderenti al circuito e potenziali fruitori dei servizi (mondo della scuola, famiglie, gruppi organizzati, cittadini, ecc.).

Il sito web è però solo uno dei veicoli di promozione del progetto "Fattorie Didattiche Sostenibili" adottati dall'ARSSA. Tra le attività dell'Agenzia, previste dal Protocollo d'Intesa siglato con la Regione Abruzzo e con il CIC, rientrano infatti anche le seguenti attività:

- offrire attività formativa di educazione e comunicazione ambientale per

gli operatori del settore, referenti del progetto che aderiranno all'iniziativa al fine di qualificare la rete nel settore agricolo;

- provvedere alla massima diffusione delle attività previste nel progetto sperimentale e dei risultati raggiunti;
- garantire il coinvolgimento della cittadinanza interessata, alle attività di educazione e formazione ambientale nelle realtà aziendali aderenti;
- diffondere un'ampia conoscenza delle opportunità educative e didattiche offerte dal progetto agli operatori del settore;
- promuovere le finalità del progetto attraverso i propri canali di comunicazione (rapporti, portali web di riferimento: es. www.fattoriedidattiche.abruzzo.it);
- mettere a disposizione i prodotti editoriali (pubblicazioni, guide, materiali didattici, libri, giochi), concernenti le tematiche dell'accordo e realizzati dai rispettivi settori di educazione da fornire gratuitamente alle aziende aderenti alla rete "Fattorie Didattiche Sostenibili";
- supportare tecnicamente l'organizzazione delle "Fattorie Didattiche Sostenibili", presso le realtà aziendali aderenti alla rete.

Tra gli impegni della Regione, stabiliti nell'Accordo, rientrano, invece, le attività di sensibilizzazione, educazione e formazione degli operatori delle aziende appartenenti alla rete, in materia di compostaggio domestico e raccolta differenziata, il monitoraggio e coordinamento durante lo svolgimento del progetto e la promozione e diffusione dei suoi risultati.

Diffondere la conoscenza delle opportunità educative e le finalità del progetto presso gli operatori del settore a livello nazionale è invece l'impegno del Consorzio Italiano Compostatori. Sostenuto da una forte sinergia istituzionale e da una solida base didattica, il progetto, volto a creare una rete di relazioni tra produttori e giovani consumatori, punta allo stesso tempo a valorizzare il territorio regionale, la sua identità culturale, l'economia e le sue produzioni tipiche.

È così che la scuola in fattoria "scopre" il mondo rurale e "riscopre" il valore culturale ed ambientale dell'agricoltura.



Recupero e valorizzazione delle frazioni organiche

NASCE IL MARCHIO DI QUALITÀ “COMPOST ABRUZZO”

Garantirà produttori, distributori ed acquirenti sul rispetto delle norme vigenti sulla produzione di ammendanti d'eccellenza per l'agricoltura sostenibile

a cura di **Alberto Piastrellini**

Nel cammino intrapreso dalla Regione Abruzzo verso un riallineamento alle quote di media nazionale delle quantità di rifiuti avviati a riciclo o valorizzati nel recupero, in vista dei nuovi parametri indicati dalle recenti normative europee, risulta già nel PRGR (*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti* – L. R. n. 45/ 2007, “*Norme per la gestione dei rifiuti*”) la volontà dell'Amministrazione regionale di promuovere attività finalizzate alla riduzione della produzione e recupero di materia, in modo particolare delle frazioni organiche costituite da residui alimentari e da scarti di manutenzione del verde privato e pubblico, che costituiscono la principale componente merceologica dei rifiuti urbani ed assimilati (30 – 40%) al fine di destinare i relativi flussi alla produzione di “**compost di qualità**”.

Infatti, detta L. R. prevede la *priorità* della riduzione della produzione e del riciclaggio dei rifiuti e la promozione e diffusione di programmi per favorire, in particolare, l'utilizzo



degli ammendanti di cui al D. Lgs 29 aprile 2006, n. 217 “*Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti*”, per attività agronomiche e tutela dei suoli (art. 24, comma 4, lett. i).

Inoltre, scorrendo il testo della norma regionale sopra citata, al Capo IV (“*Azioni per lo sviluppo del recupero e del riciclo*”), si possono trovare i seguenti articoli che ben evidenziano la volontà della Regione di perseguire un cammino verso soluzioni ecosostenibili nella gestione dei rifiuti.

Vi sono previste, infatti:

• “*Azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti*”, concernenti la divulgazione ed incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio (art. 22 comma 2, lett. d);

• “*Obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo*”, che ordina la materia della raccolta differenziata su tutto il territorio regionale e fissa obiettivi, strumenti, direttive ed indirizzi per l'esercizio delle funzioni proprie e quelle attribuite agli enti locali e per le attività di controllo (art. 23);

• “*Promozione del riuso, riciclaggio e recupero*”, per favorire programmi di utilizzo degli ammendanti e delle frazioni



organiche stabilizzate per interventi in campo ambientale, nonché per favorire la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e rifiuti vegetali (art. 24, lettere i e j);

- “Rifiuti Urbani Biodegradabili”, in cui si prevede che la Giunta Regionale emani apposite direttive per garantire l’effettivo recupero delle frazioni biodegradabili (art. 27).

Peraltra, la L. R. n. 22 del 17 luglio 2007, concernente la “Promozione dell’utilizzo dei rifiuti compostabili e degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli”, aveva già previsto (art. 7), un insieme di attività per la realizzazione di un “**Marchio di qualità – Compost Abruzzo**”, nonché l’istituzione di un “**Osservatorio Regionale sul Compostaggio**”.

A questo punto, il passo successivo è stato quello di approvare e sottoscrivere un apposito **Accordo di Programma** tra la **Regione Abruzzo** e il **Consorzio Italiano Compostatori - CIC** che costituisce un passo importante nel percorso attuativo delle attività da implementare per dar vita ad una filiera virtuosa regionale per quanto riguarda la gestione corretta dei rifiuti organici e l’utilizzo finale del prodotto derivato.

Si consideri, a questo punto, che il CIC è già titolare e gestore del “*Marchio di Qualità Nazionale*” per il “*Compost di Qualità*”, connotato nella sintesi comunicativa da un’icona grafica un programma preciso di certificazione della qualità degli ammendanti compostati, verdi e misti, prodotti negli impianti associati (oltre **30** le Aziende aderenti al programma su tutto il territorio nazionale che rappresentano circa il **25%** della produzione nazionale di ammendanti compostati).

In sintesi, l’*Accordo di Programma* evidenzia precisi impegni che i due Enti e le Aziende interessate devono garantire, tra cui:

la **Regione Abruzzo**, *provvede ad elaborare ed adottare un logo del Marchio “Compost Qualità Abruzzo”, per il compost certificato, con apposito provvedimento amministrativo.*

il **CIC** *mette a disposizione le proprie competenze e la propria struttura per giungere alla certificazione del compost di qualità così come previsto dal Regolamento del Marchio; inoltre, alle aziende abruzzesi che hanno ottenuto la certificazione CIC, quest’ultimo garantisce il mutuo riconoscimento del Marchio “Compost Qualità Abruzzo”, consentendo l’utilizzo del logo.*

l’**Azienda** si impegna a:

- assoggettarsi al Programma di certificazione come stabilito dal Regolamento del Marchio Compost CIC;
- sottoscrivere la Licenza d’uso del Marchio;
- utilizzare il logo (del CIC e della Regione Abruzzo);
- sottoporsi ad ulteriori verifiche e controlli per la fase di implementazione del Marchio.

Finalmente, con Determinazione **DR4/203** del 28 ottobre 2009, la **Regione Abruzzo - Direzione Protezione Civile e Ambiente** ha approvato il logo del Marchio di Qualità “**Compost Abruzzo**”, comprensivo del “*Manuale d’uso*”, autorizzando, nel contempo, l’utilizzo del Marchio di Qualità “**Compost Abruzzo**”, da parte dei produttori/distributori degli ammendanti compostati, operanti nella Regione, a condizione che abbiano applicato le disposizioni nazionali e regionali in materia.

Per il momento, ha ottenuto l’ambito riconoscimento, dopo aver sottoposto il proprio ammendante alla Fase di Rilascio (quattro mesi di campionamenti e analisi), l’impianto **ACIAM** di Aielli (AQ) che, oltre a fregiarsi del Marchio di Qualità CIC, tramite l’Accordo di Programma sottoscritto con la Regione, ora può utilizzare anche il Marchio regionale.

Intervenendo al *Seminario informativo* del CIC a *ECOMONDO* di Rimini, l’Assessore Regionale alla Protezione Civile e Ambiente, **Daniela Stati** ha ricordato come: “*Il marchio di qualità è frutto di un accordo volontario che la Regione ha sottoscritto con il CIC per la promozione di iniziative finalizzate all’attuazione delle normative regionali in materia di riutilizzo delle frazioni organiche. In questo progetto sono impegnati diversi soggetti regionali: dall’ARTA all’ARSSA alle Associazioni agricole, impegnate a creare un compost abruzzese con un definito marchio di qualità*”.

In seguito, l’Assessore ha illustrato la prima iniziativa pratica frutto dell’assegnazione del Marchio e dell’implementazione di pratiche virtuose mirate all’utilizzo locale del compost di qualità prodotto sul territorio regionale.

“*Si tratta – ha dichiarato l’Assessore – di un campo dimostrativo di circa 2 ettari che nascerà ad Aielli, in cui il compost di qualità prodotto dall’ACIAM Spa, sarà utilizzato per la concimazione naturale dei terreni... Il campo avrà il compito principale di essere una sorta di palestra didattica per gli operatori agricoli e per gli studenti degli istituti tecnici professionali per l’agricoltura*”.

“*L’obiettivo finale – ha ricordato l’Assessore Stati – è quello di superare l’attuale sistema e, in questo senso, l’avvio del nuovo impianto di Aielli è solo l’inizio. In seguito dovremo risolvere non pochi problemi, a cominciare dalla criticità che presentano gli impianti di compostaggio di Cupello e Notaresco. Ma superare l’attuale sistema significa anche far crescere una nuova cultura della prevenzione, finalizzata alla riduzione della produzione di rifiuti; implementare il più possibile i sistemi di raccolta differenziata; puntare sull’attività di reimpiego e riciclaggio e infine recuperare energia dai rifiuti*”.

“*Si tratta – ha concluso l’Assessore Regionale all’Ambiente – di un percorso complesso e articolato, ma a questo punto necessario se non si vuole rimanere indietro in un settore in continua evoluzione*”.

CRITERI E PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI BIODEGRABILI IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO

Approvate dalla Regione Abruzzo le direttive con le specifiche tecnico-operative da adottare per la gestione e il controllo dei rifiuti biodegradabili negli impianti di compostaggio

di Silvia Barchiesi

In una Regione che ha l'ambizione di definirsi "Regione Verde d'Europa", per via delle numerose aree protette e riserve naturali presenti nel proprio territorio (circa il 35% dell'intera superficie), problematiche di carattere agronomico ed ambientali, quali il progressivo impoverimento organico dei suoli e la corretta gestione dei rifiuti, in particolare della "componente organica", trovano nel compostaggio, la loro più "naturale" soluzione.

Nella "Regione dei Parchi" non poteva essere altrimenti.

I "vantaggi ambientali" del cosiddetto "riciclaggio dei rifiuti organici" sono, infatti, ormai noti.

Il suo contributo nella riduzione dell'effetto serra è ormai assodato: la fertilizzazione organica provoca, infatti, nel tempo, un accumulo di carbonio nel suolo, che potrebbe fungere da meccanismo per la sottrazione di anidride carbonica.

Assodato è anche il suo positivo contributo alla stabilità e alla fertilità dei suoli: l'impiego degli ammendanti compostati nei suoli destinati alla

coltivazione garantisce infatti la conservazione della sostanza organica e il "buon stato di salute" del suolo.

La filiera-compostaggio è sostenibile, oltre che per la sua attività di "sequestro" di anidride carbonica e di contrasto al degradamento dei suoli, anche dal punto di vista della gestione del rifiuto.

I rifiuti biodegradabili, infatti, sono fonti di inquinamento quando vengono depositati in discarica.

Da questi rifiuti, durante la loro fermentazione in stato anaerobico,



provengono le emissioni di metano, (gas ad effetto serra 21 volte più potente della CO₂). Non solo.

Per il loro elevato contenuto di acqua, i rifiuti organici biodegradabili sono, inoltre, facilmente vettori di inquinanti se vengono a contatto con altre tipologie di rifiuti.

Proprio per evitare il forte impatto ambientale che deriverebbe dalla messa in discarica di questi rifiuti, la *Direttiva europea 99/31/CE* (Direttiva Discariche, recepita in Italia dal *D. lgs. 36/03*) ha previsto la drastica riduzione del loro conferimento nei prossimi anni (fino al 65% in 15 anni, ovvero entro il 2018).

In linea con la normativa nazionale è il quadro normativo regionale abruzzese, frutto di una strategia che guarda al compostaggio come la via più "naturale" per la gestione del rifiuto organico biodegradabile e che per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal *D. lgs. 36/03* individua le seguenti azioni:

1. raccolta differenziata (RD) delle frazioni organiche prodotte dalle "utenze domiciliari" (famiglie) e dalle "grandi utenze" (ristoranti, pizzerie, mense) per la produzione di "compost di qualità";
2. raccolta e/o conferimento presso le stazioni ecologiche (riciclerie, centri di raccolta, ecocentri) delle frazioni verdi (sfalci, patate);
3. compostaggio domestico, che riveste un'importanza fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati (soprattutto in contesti non urbanizzati) e, più in generale, nella programmazione sui rifiuti e per gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
4. recupero e riutilizzo di Frazioni Organiche Stabilizzate (FOS) provenienti dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, per ripristini ambientali;
5. utilizzo di "compost di qualità" per usi agronomici".

Questo è quanto prevede il programma regionale "*Programma RUB.*", al *Cap. 5.3 "La strategia regionale e strumenti attuativi"*.

È in questo contesto programmatico che si inquadra il percorso intrapreso dalla Regione per l'ottenimento del Marchio di Qualità "*Compost Abruzzo*", frutto di un Accordo di programma sottoscritto con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC).

Al di là degli obiettivi di programma, tuttavia, è con la situazione contingente che bisogna fare i conti, ovvero con l'attuale stato di organizzazione delle raccolte differenziate

nella Regione, prevalentemente secondo sistemi stradali, con le difficoltà oggettive di ordine gestionale dei rifiuti biodegradabili presso gli impianti di compostaggio, oltre che con il recente avvio dei sistemi domiciliari di raccolta "porta a porta".

Infatti, i sistemi domiciliari di RD, pur rappresentando sistemi più efficaci sul piano quantitativo (quantità materiali intercettati) e qualitativo (qualità merceologica delle frazioni raccolte), necessitano di un adeguato periodo di transizione, a causa della presenza, nei rifiuti in ingresso derivanti dalla RD delle frazioni organiche (FOR-SU), in particolare di plastiche (buste in polietilene) ed altre impurità.

Di qui le direttive regionali in materia di "*Criteri e procedure di accettazione dei rifiuti biodegradabili in impianti di compostaggio*", approvate dalla Giunta regionale (*DGR 604 del 26/10/2009*) e volte a delineare per i gestori dei servizi di raccolta differenziata e degli impianti di compostaggio, un percorso tecnico-amministrativo da avviare al fine di un coerente allineamento con le disposizioni nazionali inerenti le raccolte differenziate.

Tali direttive fanno seguito alla *L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione dei rifiuti"* che prevede al capo IV "*Azioni per lo sviluppo del recupero e del riciclo*":

- "*Azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti*" (art. 22), prevede la divulgazione e l'incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio;

- "*Obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo*" (art. 23), ordina la materia della raccolta differenziata su tutto il territorio regionale e fissa obiettivi, strumenti, direttive ed indirizzi per l'esercizio delle funzioni proprie e quelle attribuite agli enti locali e per le attività di controllo;

- "*Promozione del riuso, riciclaggio e recupero*" (art. 24) prevede programmi per favorire l'utilizzo degli ammendanti e delle frazioni organiche stabilizzate per interventi in campo ambientale, nonché per favorire la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e da rifiuti vegetali;

- "*Rifiuti Urbani Biodegradabili*" (art. 27), prevede che la Giunta Regionale emani apposite direttive per garantire l'effettivo recupero delle frazioni biodegradabili (RUB).

Più nello specifico, le direttive regionali, descrivono le modalità operative da adottare al fine di implementare un sistema di verifica e controllo delle caratteristiche dei rifiuti urbani in ingresso all'impianto, a garanzia della qualità dell'ammendante prodotto.

Si tratta però di specifiche tecnico-gestionali transitorie per gli impianti interessati, della durata di 12 mesi dalla loro pubblicazione sul BURA, periodo entro cui attuare da parte della Regione, Province, Comuni, Enti e Società di gestione degli impianti, gli adeguamenti necessari ai servizi RD, secondo sistemi prevalentemente domiciliari.

Le direttive disciplinano quindi le modalità operative per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti; stabiliscono i criteri di accettazione dei rifiuti biodegradabili da cucine e mense, (contraddistinti dal codice CER 200108); individuano 3 fasce di qualità (Classi), in funzione delle percentuali di frazioni non compostabili presenti all'interno del rifiuto conferito; impongono un vero proprio "controllo di conformità del rifiuto conferito" da parte del gestore dell'impianto. Tale controllo prevede la verifica della correttezza di tutta la documentazione che accompagna il carico, l'ispezione del carico per stabilire la rispondenza del rifiuto al CER dichiarato, l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi e non pericolosi, non previsti dalla propria autorizzazione, l'eccessiva putrescibilità del rifiuto e qualsiasi altro controllo si renda necessario.

La qualità è invece al centro dell'analisi merceologica e di laboratorio della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU).

La metodica, prevista dalla direttiva e mutuata dalla Regione Veneto, punta, infatti, a valutare la loro qualità in base all'appartenenza in tre fasce (A, B, C), dette "*Classi merceologiche*", in funzione delle percentuali di frazioni/materiali non compostabili (MNC) presenti all'interno del rifiuto conferito.

Obblighi, divieti, controlli sono inoltre previsti dai moduli allegati alle direttive, come il "*Regolamento di accesso*", l' "*Informativa in materia di privacy*"; i "*Documenti richiesti per il conferimento*"; lo "*Schema tariffario di conferimento*"; lo "*Schema di contratto per il servizio di compostaggio di rifiuti biodegradabili*".

Insomma, con l'approvazione delle direttive regionali, la strada verso il *Compost di Qualità* si fa ancora più concreta!

EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE, LA SFIDA DEL GRUPPO DECO

Arte del comunicare e cultura del fare, le due "anime verdi" del Gruppo DECO

di Silvia Barchiesi

Progettualità ed innovazione spesso non bastano a far decollare la cultura della sostenibilità ambientale.

Risultano molto più efficaci se sono affiancate da attività di educazione e sensibilizzazione.

Lo sa bene il **Gruppo DECO** che, in linea con la sua tradizionale vocazione ambientale, ha fatto delle cosiddette "strategie di contatto" con il territorio parte integrante della sua *mission* aziendale.

Impegnata nella progettazione e realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, oltre che nella gestione dei servizi di igiene urbana, il Gruppo DECO, dall'anima ecologica e dalla spinta tecnologica, guarda prima di tutto al territorio.

Di qui, la scelta di investire in informazione, educazione e sensibilizzazione per coinvolgere la cittadinanza in una partecipazione attiva e condivisa delle buone pratiche ambientali.

Il problema dei rifiuti è ormai improrogabile e perchè anche i più piccoli ne prendano coscienza, il coinvolgimento del mondo della scuola diventa d'obbligo.

Arrivare in tutte le case, infatti, non è semplice, perciò quale miglior ambasciatore di un bambino convinto ed entusiasta per promuovere in famiglia pratiche ambientali virtuose e responsabili?

La creazione della cultura della sostenibilità, per DECO comincia, infatti, dalla scuola con cui da tempo è attiva una proficua collaborazione.

Il gioco, il contatto sensoriale, le attività espressive, i laboratori didattici e le visite

guidate sono solo alcuni delle strategie comunicative ed educative utilizzate da DECO per sensibilizzare i giovani studenti di oggi alle problematiche ambientali, "iniziandoli" fin da subito a comportamenti eticamente ed ecologicamente sostenibili.

Educare i cittadini responsabili di domani. Questa è la sfida quotidiana di DECO che puntualmente apre le sue porte alle scuole e che a sua volta entra in classe tramite progetti, iniziative e incontri didattici.

Ma non solo. Con seminari, conferenze e una proficua collaborazione con il mondo dell'Università, DECO guarda con interesse anche al mondo della formazione, dell'informazione e della ricerca, da sempre una delle attività strategiche del gruppo e parte integrante della *mission* aziendale.

Da anni, infatti, DECO lavora per integrare il sistema di smaltimento con tecnologie di trattamento e recupero dei rifiuti, al fine di minimizzare l'impatto delle discariche e di recente ha avviato importanti iniziative nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tecnologia, ricerca e sviluppo hanno infatti consentito a DECO di trasformarsi in breve tempo in un Gruppo *leader*, dall'elevata professionalità e competenza nel settore ambientale.

Numerosi i primati tecnologici del Gruppo che vanta impianti e progetti all'avanguardia.

Vero fiore all'occhiello del Gruppo DECO è però l'**impianto di trattamento meccanico biologico**.

Nell'ottica delle recenti normative europee recepite a livello nazionale dal D.Lgs. 152/06 la **Deco S.p.A.** ha sviluppato un approccio innovativo per la valorizzazione energetica dei Rifiuti Urbani indifferenziati (quanto resta a valle della raccolta differenziata).

Tale approccio si è concretizzato in un moderno impianto ricadente in prossimità della discarica "Casoni" di Chieti.

L'impianto è autorizzato per una potenzialità massima di 270.000 t/anno e, dal punto di vista funzionale, si articola nelle seguenti fasi:

- ricezione e trattamento meccanico;
- trattamento biologico;
- raffinazione per la produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR).

Ciascuna fase si svolge in ambienti distinti e separati nei quali sono presenti impianti di aspirazione dedicati per la captazione delle arie esauste e polveri e per il loro successivo convogliamento al trattamento finale, mediante idonei sistemi di depurazione.

L'impianto è stato configurato con due linee di trattamento parallele in modo da assicurare un'elevata flessibilità gestionale e da garantire la continuità del servizio in caso di interventi manutentivi: tutte le operazioni svolte durante le varie fasi di trattamento sono presidiate da una sala di controllo e gestite mediante *software* dedicato, nonché da un sistema di supervisione e di telecamere.

La tecnologia utilizzata consente di operare in modo totalmente automatizzato e di individuare con immediatezza qualsiasi





tipo di anomalia che si dovesse presentare in fase di lavorazione.

Ciò permette di intervenire con altrettanta celerità per ripristinare le condizioni ottimali di funzionamento.

Nel dettaglio, la fase di **ricezione e trattamento meccanico** si effettua in una zona completamente chiusa, corredata da un impianto di aspirazione per garantire i necessari ricambi ora e munita di tutti gli accorgimenti necessari ad evitare la fuoriuscita di materiale ed odori.

I rifiuti, attraverso una serie di portoni gestiti dal sistema, vengono scaricati dagli automezzi nelle fosse di ricezione e, successivamente, trasferiti al trattamento meccanico mediante un sistema automatizzato costituito da "carroponte con benna".

Tale fase, finalizzata alla preparazione del rifiuto per il successivo trattamento biologico, prevede l'apertura dei sacchi e l'omogeneizzazione della pezzatura del materiale (triturazione/dilacerazione), la rimozione ed il recupero dei materiali ferrosi (deferrizzazione) e la separazione dei materiali non processabili, di ostacolo alla successiva fase biologica (vagliatura).

Tutte le macchine presenti in questa prima fase sono, per quanto possibile, totalmente chiuse e protette mediante carter, in modo da minimizzare le emissioni odorigene e la quantità di polvere - intrinsecamente presente nella tipologia di materiale trattato - disperse nell'ambiente di lavoro. In tale contesto, allo scopo di ottimizzare la depurazione dell'aria, è stato opportunamente dimensionato e realizzato un sistema di aspirazione che, in maniera diffusa, consente la rimozione degli odori in corrispondenza delle vasche di accumulo dei rifiuti e, in maniera puntuale, la rimozione delle polveri mediante cappe poste localmente su ogni singola macchina.

La fase di **trattamento biologico**, di tipo aerobico, è condotta anch'essa in due linee distinte e parallele.

Scopo di tale fase è quello di essiccare e (attraverso spontanee reazioni microbiologiche a carico della frazione biodegradabile dei rifiuti) igienizzare il materiale in modo da ottenere una riduzione della putrescibilità della massa dei rifiuti. Durante tale operazione, i rifiuti stazionano per ca. 14 giorni in enormi spazi dedicati e la loro movimentazione viene effettuata, per ciascuna linea, da una coppia di "carroponti con benna", gestiti e comandati attraverso un sistema di controllo totalmente automatizzato.

Il processo viene attivato e "catalizzato" apportando alla massa in bioessiccazione un eccesso di ossigeno: tale apporto avviene tramite una serie di ventilatori dedicati ed un software di gestione che consente, non solo il convogliamento diretto dell'aria aspirata ai biofiltri per la sua depurazione e consequenziale rimozione degli odori, ma anche un controllo in continuo (mediante il monitoraggio di parametri significativi) dell'evoluzione del processo. Ciò consente di minimizzare - congruamente alla tecnologia utilizzata - il grado di putrescibilità del residuo e, conseguentemente, la qualità del materiale destinato alla successiva fase.

Degna di nota è l'attenzione rivolta al rispetto dei presidi ambientali, grazie all'estrema accuratezza dedicata alla progettazione ed alla scelta dei sistemi di abbattimento degli odori.

Oltre alla presenza dei biofiltri, (tecnologia ampiamente collaudata per questa tipologia di attività produttiva) è opportuno sottolineare la scelta del miglior materiale di riempimento attualmente esistente sia per caratteristiche fisiche, che morfologiche.

Ultima ed essenziale, ai fini di una completa valorizzazione dei rifiuti conferiti, è la fase di **raffinazione** che prevede una serie di operazioni meccaniche (vagliatura, separazione aerea, triturazione secondaria, separazione dei metalli ferrosi

e non ferrosi) finalizzate alla produzione di CDR - da avviare recupero energetico in impianti dedicati (termovalorizzatori) e non (ad es. i cementifici).

Dal trattamento si originano, peraltro:

- sottoprodotti costituiti da una componente organica stabilizzata da destinare a impieghi alternativi (riempimenti, ripristini ambientali, copertura giornaliera dei rifiuti in discarica, ecc..);
- un flusso di metalli ferrosi e non ferrosi da avviare a recupero;
- una componente residuale non altrimenti recuperabile, da conferire in discarica.

È opportuno, infine, sottolineare che l'impianto è stato progettato e corredata di tutti i sistemi di sicurezza ed i dispositivi ausiliari atti a garantire i più elevati standard di sicurezza, non solo per l'ambiente, ma anche per i luoghi di lavoro e per il personale ad esso presente.

Qualità, sicurezza, efficacia ed efficienza sono, infatti, ingredienti essenziali di ogni tecnologia DECO.

Ricerca e sviluppo sono, invece, elementi chiavi della strategia aziendale del Gruppo, che se da un lato punta al "fare per l'ambiente", dall'altro non manca di "comunicare per l'ambiente".

Comunicare all'esterno ciò che si fa all'interno è, infatti, la filosofia del Gruppo DECO. È qui che la cultura del fare si sposa all'arte del comunicare.



DECO spa

66020 San Giovanni Teatino (CH) Italy
via Salaria, 14/bis

Tel. +39 085 440931 - fax +39 085 44093200
info@decogroup.it - www.decogroup.it



Presentato il progetto nel nuovo centro multifunzionale ed ecostenibile della Virtus Lanciano

“PARCO VIRTUS LANCIANO”: NUOVA ENERGIA ALLO SPORT

Molto più di un semplice stadio, un vero e proprio polo fieristico, culturale, commerciale e sportivo: un “villaggio a zero emissioni”, eco ed auto-sostenibile

di Silvia Barchiesi

Multi-funzionale, eco-sostenibile ed auto-sostenibile.

È un progetto all'avanguardia, dal sapore avveniristico e dal fascino futuribile, ma che presto diventerà realtà, quello relativo al nuovo stadio cittadino della Virtus Lanciano, squadra calcistica che milita in serie C, girone B.

Lo ha presentato il Gruppo Maio, proprietaria della società rossonera, in occasione della Fiera ECOMONDO a Rimini. Unico nel suo genere in Italia, il progetto è già destinato a diventare un'eccellenza.

“La nostra ambizione - ha commentato **Guglielmo Maio**, Presidente della Virtus Lanciano, in apertura della presentazione del progetto- è che diventi una perla per tutto l'Abruzzo”.

Destinato a rivoluzionare il bilancio delle società calcistiche e a rimpinguare le poche entrate, solitamente provenienti dalla gestione degli stadio, il progetto, in realtà, punta oltre e guarda al territorio.

Multifunzionale, ad emissioni zero, non impattante, energeticamente sostenibile: il suo *appeal* è un concentrato di novità che coniuga la causa economica-finanziaria con quella ambientale. Il tutto a servizio dell'intera comunità che potrà così usufruire, più che di uno stadio, di un vero e proprio “villaggio sportivo”.

Insomma, oltre che agli affari, il progetto, attualmente nella sua fase preliminare e aperto a contributi esterni, strizza l'occhio anche all'ambiente.

“L'opera fonde l'esigenze classiche di uno stadio di calcio con la mission del Gruppo Maio: l'impatto 0 - ha proseguito Maio

nella sua duplice veste di Presidente della squadra rossonera e di imprenditore della Guglielmo Maio s.r.l. - *Il nostro core business è nel campo ambientale e la squadra di calcio è per noi un veicolo di educazione all'ambiente. Lo stesso progetto coniuga e sintetizza tutte le attività del nostro Gruppo: quelle imprenditoriali, quelle ambientali e quelle sportive*”.

Ma non solo, il progetto strizza l'occhio anche al territorio, in quanto abbina all'ecosostenibilità anche la polifunzionalità, grazie alla creazione di una serie di spazi e servizi per il territorio.

“Il nuovo impianto sarà moderno e produttivo - ha dichiarato l'ingegner **Graziano Figliola**, titolare dello Studio di progettazione che ha curato il progetto - *Ma la sua mission non sarà solo quella di produrre entrate per la società, ma più in generale quella di offrire cultura e servizi per la comunità. Di qui la sua multifunzionalità. Oltre allo stadio, il nuovo impianto sarà infatti dotato di ambienti fieristici, congressuali, culturali e sportivi, oltre che di un campus residenziale vero e proprio*”.

Altro che stadio di calcio...

Quello presentato è un vero e proprio “villaggio”, una sorta di “micro-città” con al centro un impianto di 10 mila posti e tutto intorno una serie di ambienti e “servizi per il territorio”:

- *spazi riservati alla cultura e all'intrattenimento (musei, mostre, fiere multisala);*
- *un centro direzionale con una sala auditorium da 750 posti;*





Parco Virtus Lanciano

Complesso Multifunzionale ed Ecosostenibile

Progetto del Nuovo Stadio della Virtus e del
Nuovo Centro Sportivo, Fieristico, Culturale e Commerciale



1	Stadio
2	Centro Sportivo
3	Centro Fieristico
4	Centro Culturale
5	Centro Commerciale
6	Area Verde
7	Area Pedonale
8	Area Ciclabile
9	Area Auto
10	Area Parcheggio
11	Area Verde
12	Area Verde
13	Area Verde
14	Area Verde
15	Area Verde
16	Area Verde
17	Area Verde
18	Area Verde
19	Area Verde
20	Area Verde
21	Area Verde
22	Area Verde
23	Area Verde
24	Area Verde
25	Area Verde
26	Area Verde
27	Area Verde
28	Area Verde
29	Area Verde
30	Area Verde
31	Area Verde
32	Area Verde
33	Area Verde
34	Area Verde
35	Area Verde
36	Area Verde
37	Area Verde
38	Area Verde
39	Area Verde
40	Area Verde
41	Area Verde
42	Area Verde
43	Area Verde
44	Area Verde
45	Area Verde
46	Area Verde
47	Area Verde
48	Area Verde
49	Area Verde
50	Area Verde



- un albergo da 10 piani,
- un centro commerciale qualificato;
- una zona sportiva dotata di campi di calcio regolamentari, campi di calcio a 5, campi a 8, campi da tennis, 6 km di pista ciclabile e una pista pedonale;
- una foresteria per ospitare squadre di calcio in ritiro;
- un centro di medicina sportiva e di riabilitazione per infortuni da realizzare in collaborazione con l'Università di Chieti;
- parcheggi sotterranei proporzionali alle superfici sportive, culturali e commerciali.

Senza contare che il progetto prevede anche la realizzazione di alcune unità abitative attraverso la creazione di un vero e proprio campus residenziale, volto riqualificare dal punto di vista urbanistico, oltre che sociale, il borgo adiacente lo stadio.

Alcuni numeri dell'ambizioso progetto?

Oltre 200 milioni di investimento spalmati su circa 50 ettari ai confini del Comune di Lanciano, nella zona di Sant'Onofrio, in prossimità della zona industriale della Val di Sangro.

È questa la zona in cui la città si espanderà nei prossimi anni, una zona ideale per costruire una struttura in grado di riunire impianti sportivi, culturali e commerciali.

Ma il progetto guarda al territorio, non solo perché punta ad offrire una serie di "contenitori" e di servizi, ma più in generale perché punta alla sua riqualificazione attraverso una vera e propria operazione di valorizzazione.

Anziché stravolgere la conformazione del territorio in cui andrà a collocarsi, il nuovo impianto ne conserverà appieno, con il massimo rispetto, le caratteristiche.

Lo stesso torrente presente nella zona, per esempio, verrà integrato nel progetto come motivo per recuperare le acque piovane.

Insomma, la parola d'ordine: rispetto dell'ambiente.

A partire dalla costituzione del cantiere, un'operazione di solito traumatica per il territorio e per la collettività e che invece non sarà per nulla impattante e per nulla invasiva, ma perfettamente sostenibile.

Nel cantiere "verde" ad "impatto 0" le stesse opere di sbancamento saranno a "scarto 0", mirate al riutilizzo sullo stesso territorio del materiale rimosso.

Il tutto nell'ottica di rivitalizzare una zona attualmente un po' emarginata e di un suo rilancio urbanistico, sociale e produttivo.

Se la spinta alla riqualificazione dell'area viene dalla multifunzionalità del progetto, è in realtà "l'ecosostenibilità" il suo aspetto più innovativo.

"Il futuro parco della Virtus Lanciano, oltre che multifunzionale, sarà ad impatto 0, cioè a '0 emission' - ha sottolineato l'ingegner Antonio Di Nunzio, Direttore generale dell'ALESA (Agenzia Locale per l'Energia e lo Sviluppo Ambientale) - Obiettivo del progetto è promuovere la cosiddetta SEC- Sustainable Energy Communities, una vera e propria comunità sostenibile".

Eppure, a guardare i numeri del "colosso sportivo", il progetto non si direbbe "ecosostenibile", ma altamente "energivoro":

- 50 ettari di superficie;
- 60 mila metri cubi di copertura;
- 15 km di percorsi stradali e pedonali interni;
- 6 mila Kw di potenza impegnata;

- 5 milioni di CO₂ prodotti all'anno.

Ecco, allora che entra in gioco la gestione dell'energia, vero cuore della sostenibilità del progetto.

"Il villaggio sportivo della Virtus Lanciano è un villaggio autosufficiente ed autosostenibile, oltre che ecostenibile"- ha precisato Di Nunzio nella presentazione del progetto – *Di qui la scelta dello slogan che ne sintetizza la mission: nuova energia allo sport".*

Auto ed eco-sostenibilità pervadono il progetto, in ogni sua fase: dalla realizzazione del progetto con l'avvio dei cantieri alla sua gestione, una volta completato; dalla produzione di energia elettrica e termica, alla gestione dell'acqua, della mobilità e dei rifiuti.

Ad alimentare il "colosso", dal punto di vista energetico, saranno impianti fotovoltaici collocati nelle soffitte per la produzione decentralizzata di energia elettrica oltre che una centrale di trigenerazione alimentata a biomasse per sfruttare al massimo le potenzialità del teleriscaldamento e del teleraffreddamento degli edifici.

Il fotovoltaico "spingerà" e rivoluzionerà anche la mobilità all'interno del nuovo impianto, grazie all'istallazione degli impianti nelle pensiline dei parcheggi e alla diffusione di auto elettriche.

Il traffico veicolare sarà inoltre minimizzato e fortemente ridimensionato. Un sistema di *bike sharing* con bici a pedalata assistita consentiranno di percorrere con facilità i 15 km di piste ciclabili presenti.

Anche la gestione dell'acqua sarà all'insegna del risparmio e dell'economia, grazie al recupero dell'acqua piovana e al recupero delle acque reflue attraverso impianti di fitodepurazione.

Infine, una raccolta differenziata spinta e capillare, presente in tutte le strutture del parco, punterà alla promozione di filiere del recupero e del riutilizzo dei materiali differenziati.

Unico nel suo genere in Italia, il progetto guarda con interesse alle esperienze europee: a Malmoe, dove su 35 ettari di terreno si estende un villaggio ecosostenibile ("Villaggio BOOT") o all'Olanda che vanta il primo quartiere fotovoltaico d'Europa.

Eppure, non trascura il territorio in cui si insedia. Ne conserva le caratteristiche e ne valorizza le potenzialità, senza alcun "sconvolgimento" ambientale, in una logica di armoniosa integrazione con il territorio e di perfetto equilibrio con l'ambiente.

Senza precedenti in Italia, il progetto della Virtus supera in complessità e funzionalità anche l'innovativo stadio comunale di Teramo, progettato dallo stesso *Studio Figliola*, realizzato in "project financing" e inaugurato lo scorso anno.

Il progetto della Virtus non si limita ad un semplice stadio, ma dall'impianto calcistico si estende ad un "villaggio".

Inoltre la sua polifunzionalità oltrepassa lo sport per sconfinare nella cultura, nell'intrattenimento e nel commercio.

Ma è la sua anima "verde" il valore aggiunto del progetto, pionieristico nella gestione dell'energia e delle risorse.

Il binomio "affari- ambiente" si rivela la formula vincente, il connubio ideale per la sua gestione.

Insomma, con il nuovo Parco Virtus Lanciano, nuova energia allo sport!

Parola rossonera.

ABRUZZO STRADE S.r.l.

Conglomerati bituminosi - Costruzioni edili stradali
Demolizioni speciali - Recupero e vendita inerti



DEMOLIZIONI SPECIALI

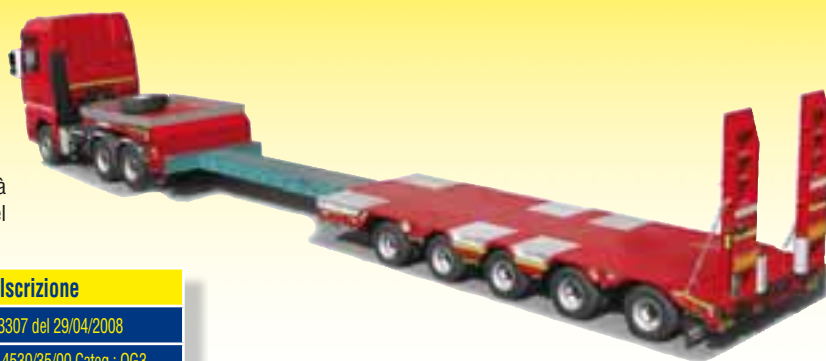


RICICLAGGIO DI MACERIE

ABBIAMO LE CARTE IN REGOLA

Per il nostro mercato siamo un punto di riferimento, non solo per la qualità e la precisione acquisita in cantiere, ma anche per la completezza del servizio offerto, come risulta anche dalle iscrizioni in nostro possesso.

Attività	Ente	Iscrizione
Sistema Qualità	Certiquality	Certificato n. 13307 del 29/04/2008
Qualificazione lavori pubblici	Bentley - Tecnosoa	Attestazione n. 4530/35/00 Categ.: OG3 - III/OG6 - I/OS23 - II
Impianto di Recupero rifiuti	Provincia di Chieti	R.I.P. 23/99 del 03/12/1999
Trasporto Rifiuti	Albo Nazionale dei Gestori Ambientali	Iscrizione AQ261 del 30/05/2007 CAT. 2/ CAT. 4/Conto proprio
Impianto mobile di recupero inerti	Regione Abruzzo	Determina Dirigenziale n. DF3/119 del 22/12/2005
Trasporto cose in conto di Terzi	Albo Nazionale Autotrasportatori di cose in conto di Terzi	Matricola CH/6452435/L Abilitazione nazionale ed internazionale



LASCIATEVI TRASPORTARE!





Regione Abruzzo

DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE - AMBIENTE - Servizio Gestione Rifiuti
Via Passolanciano, 75 - Pescara - Tel. 085.7671 - Fax 085.767.2585 - www.regione.abruzzo.it